



Coordinamento Nazionale Vigili del Fuoco

Roma, 30 maggio 2013

Al Sig. Presidente Commissione Affari Costituzionali
Senato della Repubblica
Sen. Anna FINOCCHIARO

Al Sig. Presidente Commissione Difesa
Senato della Repubblica
Sen. Nicola LATORRE

Al Sig. Presidente Commissione Lavoro pubblico e privato
Camera dei Deputati
On. Cesare DAMIANO

**Oggetto: Regolamento per l'armonizzazione dei requisiti minimi di
accesso al pensionamento del personale - Audizione Palazzo Carpegna.**

Illustri Presidenti,

desideriamo ringraziare, in primo luogo, Voi e la Commissione tutta per la presente convocazione e la sensibilità dimostrata nell'accogliere con grande celerità la richiesta di rappresentare le nostre osservazioni sulla delicatissima tematica in discussione.

E' fondamentale per tutti il lavoratori dei comparti interessati che, in questa sede, alla presenza dei rappresentanti dei gruppi parlamentari, le Organizzazioni Sindacali possano offrire il proprio contributo, grazie alle informazioni di cui sono in possesso, per superare le problematiche strettamente connesse al trattamento previdenziale dei Vigili del Fuoco e al futuro della nostra categoria.

Infatti, nei recenti mesi, il Governo Monti ha ridefinito complessivamente la struttura del sistema pensionistico e previdenziale, apportando le pesanti modifiche previste con un provvedimento d'urgenza, il Decreto legge n. 201 del 6.12.2011, convertito in legge n. 214 del 22.12.2011, senza un concreto e necessario confronto con le parti sociali.

Tale riforma ha introdotto un concetto di flessibilità che, in sostanza, si limita alla possibilità di rinviare il pensionamento attraverso una sorta di incentivazione che offre maggiori coefficienti di trasformazione del montante per chi intende proseguire l'attività lavorativa oltre i limiti di età stabiliti.

Con il pro-quota contributivo per tutti, la quota di pensione a decorrere dal 1° gennaio 2012 verrà, in ogni caso, calcolata con il sistema contributivo e sono abolite le

pensioni di anzianità con le "quote", che, di fatto, rimangono esclusivamente per i lavoratori che svolgono attività usuranti e per quelli derogati.

Per questi motivi, la CGIL ha già espresso un giudizio estremamente negativo sull'impianto generale di una riforma inaccettabile e peggiorativa delle condizioni previdenziali di tutti i settori lavorativi, a partire dalla drammatica situazione degli "esodati".

Nel particolare, la formulazione dell'art. 24, comma 18, del DL n. 201/2011, fa intendere innanzitutto che il regolamento di armonizzazione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento non interessa solo i soggetti espressamente indicati nel dispositivo stesso, ma è rivolto ad assicurare un processo di incremento anche ai regimi e alle gestioni pensionistiche per cui siano previsti requisiti diversi da quelli vigenti nell'Assicurazione Generale Obbligatoria.

Pertanto, sono esclusi dall'applicazione dei nuovi requisiti non solo le categorie cosiddette "in divisa" - Forze armate, Corpi di polizia e Corpo nazionale dei vigili del fuoco, bensì anche i lavoratori occupati in miniere, cave e torbiere e nelle ferrovie dello stato, ovvero tutti quei lavoratori che, svolgendo una specifica attività in condizioni disagiate e particolarmente rischiose, richiedono una soluzione distinta per la definizione dei requisiti di accesso al pensionamento in considerazione delle peculiarità, delle esigenze e degli ordinamenti dei singoli settori.

Al riguardo, purtroppo, appare evidente che il legislatore ha trascurato il termine "specificità", foggiate proprio per il riconoscimento della tutela economica, pensionistica e previdenziale, nonché dello stato giuridico del personale appartenente anche al Corpo Nazionale, per cui è venuta meno la condizione di una norma, rivelatasi un contenitore vuoto - LEGGE n. 183 del 4 novembre 2010, art 19 - che avrebbe determinato un trattamento pensionistico per i Vigili del Fuoco aderente alla peculiare gravosità dei compiti d'istituto.

Quindi, è stata chiara l'intenzione di ridurre, come già avvenuto per tutti i lavoratori dei settori pubblici e privati, le tutele previdenziali del comparto difesa-sicurezza e del comparto soccorso pubblico.

Non è presente alcuna equiparazione tra i due comparti, tenuti ben distinti dalla proposta avanzata, in quanto l'unico riallineamento possibile causerebbe una perdita comune dei particolari benefici usufruiti in precedenza ed un duro innalzamento dei limiti di età per tutti i lavoratori interessati.

In definitiva, come abbiamo avuto modo di evidenziare, lo spirito dell'intervento del Governo Monti ha finito per assorbire, all'interno del peggioramento trasversale dei trattamenti pensionistici previsti per tutti i settori lavorativi, anche quello del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco, dei Corpi di Polizia e delle Forze Armate.

Per la pensione di vecchiaia, rispetto alla legislazione vigente, **dal 1/1/2018 i requisiti del personale operativo vengono innalzati di 7 mesi - da 61 anni e tre mesi a 62 anni - da adeguare agli incrementi della speranza di vita!**

Impensabile il trattamento ricevuto da **Dirigenti e Ispettori** che a regime, tranne per coloro che provengono dal ruolo operativo, **andranno in pensione a 66 anni e 7 mesi!**

Inaccettabili anche le modifiche apportate alla **pensione anticipata: 42 anni e tre mesi di versamenti contributivi dal 1/1/2021, da adeguare agli incrementi della speranza di vita.**

Ancor più grave la situazione sull'annunciata quota 96 che viene sostituita da una finestra di uscita composta da **59 anni di età e 40 anni di contribuzione – quota fissa 99 – a cui si aggiungono gli adeguamenti alla speranza di vita dal 1 gennaio 2021.**

Assolutamente nulla è stato considerato per il personale Amministrativo, il quale resta abbandonato a se stesso e dovrà accettare il peggioramento determinatosi con la recente manovra del DL 201/2011, mentre sarebbe opportuno prevedere un trattamento differenziato, così come per Direttivi e Dirigenti.

Dunque, per le ragioni fin qui esposte, la FPCGIL VVF continua a rivendicare il mantenimento dei limiti attuali previsti dalla normativa ed un meccanismo che possa riconoscere un vantaggio di "uscita" ed essere considerato nella fattispecie del lavoro usurante come, ad esempio, **la quota di 57 anni di età e 35 di anzianità contributiva.**

La motivazione è data dal fatto che, come previsto dall'art. 24, comma 17, del "decreto salva Italia", il sistema delle quote è stato mantenuto esclusivamente per i lavoratori che svolgono attività usuranti, mentre il meccanismo che consentiva il raggiungimento del massimo ordinamentale dell'80% non è più quantificabile, poiché la quota di pensione verrà calcolata, in ogni caso, con il sistema contributivo a decorrere dal 1° gennaio 2012.

Inoltre, giacché il sistema contributivo renderà certamente inadeguato l'assegno relativo alle future pensioni dei lavoratori, **non è più prorogabile l'avvio di un sistema previdenziale complementare,** già suggerito dal disposto normativo in parola nell'ultimo periodo dell'art. 24 comma 18.

Il reperimento di nuovi fondi è indispensabile per l'acquisizione di ulteriori benefici, quali potrebbero essere il contributo statale per eventuali anni di scivolo, anche per direttivi, dirigenti e specialisti, così come per restituire al personale SATI l'indennità mensile totalmente pensionabile, misura irrinunciabile per risarcire la componente del CNVVF più penalizzata dagli ultimi interventi in materia, la cui posizione DEVE ESSERE riconsiderata all'interno del Regolamento per l'armonizzazione dei requisiti minimi di accesso al pensionamento del personale.

Un simile sistema fornirebbe una prima importante risposta, tuttavia insufficiente, a tutto il personale operativo, direttivo, dirigente e SATI.

Appare quasi superfluo sottolineare che le ragioni poste alla base delle nostre richieste si fondano su ragionevoli considerazioni in merito ai limiti fisici invalicabili che, in prossimità dei 60 anni, non permettono lo svolgimento di un'attività connotata da un particolare indice di stress psico-fisico, dall'elevata esposizione ad agenti nocivi e gravi malattie professionali, nonché dall'aumento del rischio di infortuni sul lavoro riducendo notevolmente, da un lato l'efficienza e l'efficacia del servizio svolto, dall'altro le tutele e l'attesa di vita degli operatori.

L'esatto contrario del concetto di incremento della speranza di vita previsto dalla Riforma Fornero che ha letteralmente stravolto il sistema previdenziale italiano.

Ciò premesso, il tema fondamentale da affrontare riguarda l'individuazione delle risorse necessarie a preservare un servizio indispensabile per la popolazione ed il Paese dal momento che, nel breve periodo, l'aumento dei requisiti pensionistici dei lavoratori del soccorso pubblico produrrebbe un risparmio irrisorio, per le casse del Tesoro, rispetto ad un rilevante aumento della spesa per l'assunzione di un congruo numero di giovani operatori finalizzato a garantire, in termini di prestazioni e di risultato, un'appropriata funzionalità delle strutture organizzative del Corpo Nazionale VVF.

Infatti, il pensiero di fondo sostenuto dal proposito di emanare il regolamento in parola si declina nell'idea di innalzare progressivamente l'età pensionabile in ragione della volontà di modificare, in coerenza con i nuovi limiti, il fallimentare ordinamento del Corpo, che per quanto ci riguarda dovrà essere rivisto radicalmente, ma soprattutto per le parti riguardanti l'adempimento dei compiti istituzionali, la revisione dei dispositivi di soccorso e le progressioni in carriera.


In generale, tale argomento non riguarda solo il complesso dei servizi, ma anche la riorganizzazione degli apparati burocratici, con la razionalizzazione delle strutture centrali e la valorizzazione del territorio, attraverso l'avvio di processi relativi alla semplificazione, informatizzazione e trasparenza delle Pubbliche Amministrazioni, con l'obiettivo di tracciare un percorso di uscita dalla crisi, abbandonando definitivamente la politica dell'austerità e dei tagli lineari per iniziare ad investire e soddisfare anche la crescente domanda di tutela e sicurezza dei cittadini e di salvaguardia del Paese.

In conclusione, dal momento che il Ministro del lavoro e delle politiche sociali Giovannini ha così ribadito, quanto già annunciato dal presidente del Consiglio, Enrico Letta, secondo il quale la riforma pensioni 2012 sarà oggetto di modifiche, riteniamo opportuno e necessario **rinvviare la discussione sullo schema di decreto in predicato, allo scopo di dar seguito alla cosiddetta "SPECIFICITA'" di una categoria quotidianamente sottoposta all'usura di un mestiere particolarmente rischioso**, nonché di istituire un tavolo di confronto con l'Amministrazione sull'ottimizzazione delle risorse disponibili, diretta al reinvestimento dei risparmi per una razionalizzazione dell'organizzazione che sia in grado di fornire soddisfacenti risposte in tema di soccorso pubblico, protezione civile, sicurezza ed emergenza alla popolazione, ovvero dei temi fondamentali per riaffermare il ruolo centrale del Corpo Nazionale all'interno del Servizio Nazionale di Protezione Civile fondato, come disposto dalla normativa vigente in materia, sulle competenze organizzative, tecniche ed operative dei Vigili del Fuoco.

Un sistema che non ha mai funzionato e continua a non funzionare ma che rappresenta un servizio di cui il Paese ha un estremo bisogno.

In attesa di un Vostro cortese riscontro e restando a disposizione per qualsiasi precisazione, l'occasione è gradita per porgere Cordiali Saluti.

Segretario Nazionale FP CGIL
Adriano SGRO'



Coordinatore Nazionale FP CGIL WF
Mario MOZZETTA

